

Sudtirolo, i sindaci nostalgici chiedono protezione a Vienna

113 amministratori: nella Costituzione austriaca sia inserito il diritto alla nostra autodeterminazione. Palazzo Chigi: «Fatto serio e grave»

di Michele Sartori

«**AUTODETERMINAZIONE**» In Alto Adige, dopo tre lustri di appiocco, la parolina torna ad agitarsi - e ad agitare. Spunta in un appello avviato dagli Schuetzen - i corpi paramilitari orientati a destra - ma sottoscritto da 113 (su 116) sindaci o vicesindaci dei comuni

altoatesini, e consegnato domenica scorsa agli uffici di Andreas Khol, il presidente della Repubblica austriaca. Cosa chiede, il documento? Primo: che l'Austria infili nella propria costituzione, se e quando la riscriverà, un articolo che ribadisca il suo ruolo di «tutrice internazionale» dei sudtirolesi. Secondo, e soprattutto: che l'Austria si impegni a garantire «il diritto all'autodeterminazione della popolazione di lingua tedesca e ladina separata dal Tirolo».

Lo domandassero solo gli Schuetzen e gli altri gruppi di destra, passi. Ma qui la richiesta del mondo tedesco è corale. Hanno firmato anche amministratori «tedeschi» di comuni di centrosinistra, e dei pochi comuni a maggioranza italiana: man-

cano all'appello solo Corvara in Val Badia, Bronzolo e Senales. Ha sottoscritto - per quanto «come libero cittadino» - il vicesindaco di Bolzano, Elmar Pichler-Rolle, che è anche l'obmann della Suedtiroler Volkspartei. Non il nuovo sindaco Luigi Spagnolli, che comunque dice: «Ho le mie perplessità. Ma vanno capite anche le diverse sensibilità». E ieri ha benedetto l'appello, almeno in parte, anche Luis Durnwalder, il pragmatico presidente della provincia autonoma. Non c'è, in realtà, granchè di nuovo nelle richieste: tutte di antica data. Colpisce, piuttosto, che si risvegliano improvvisamente, in un momento di tensioni non particolari. Per capire, occorre una rapida ripassata alla storia del dopoguerra. Nel 1946 l'accordo internazionale di pace di Parigi ingloba un paio di articoli: il Sudtirolo resta italiano, ma l'Italia si impegna, in accordo con l'Austria, a concedergli una particolare autonomia. Poi, l'Italia nicchia. E nel '60, sotto l'onda di attentati, l'Onu ri-autorizza l'Austria ad occuparsi,

per tutelarla, del Sudtirolo. Solo nel '72 entra in vigore il nuovo statuto di Autonomia. Ma occorrono altri 20 anni perché tutte le norme previste diventino legge. La vertenza internazionale viene chiusa l'11 giugno 1992, quando l'Austria rilancia all'Italia una «quietanza liberatoria», cioè il riconoscimento dell'autonomia effettivamente assegnata all'Alto Adige. Dopo di allora, i ruoli sono sfumati. L'Austria rimane in base ai vecchi trattati la «garante internazionale» del Sudtirolo. L'Italia però le riconosce malvolentieri questo compito, considerandola come un creditore che non ha più diritti dopo che la cambiale è stata pagata. I «sudtirolesi» a loro volta non accettano questa impostazione: è possibile che l'autonomia venga rimessa in discussione, ed avere una sponda internazionale aiuta.

Nel frattempo, la Suedtiroler Volkspartei ha ispirato la sua politica alla realizzazione dell'autonomia all'interno dello stato italiano, abbandonando le richieste di ritorno alla madrepatria. Ha comunque mantenuto nel proprio statuto la legittimità dell'autodeterminazione, però senza più fame un cavallo di battaglia. Per questo l'impennata indipendentista allarma, a Bolzano, i partiti «italiani». Dalla destra - ovvero - al centrosinistra. Tanto più che ora Unione e Svp sono impegnate nella ricerca di un accordo per le elezioni politiche. Infatti, l'unico commento negativo all'appello arri-

va dal senatore Oskar Peterlini, probabile ri-candidato Svp: «Il momento scelto non mi sembra il più opportuno. E neanche il modo». E l'Austria? Il dibattito sull'opportunità di un articolo costituzionale sulla tutela dell'Alto Adige era nato a Vienna un paio di anni fa, ma non era stato trovato un accordo e poi la «bicamerale» austriaca era naufragata. Avverte il portavoce del presidente Khol: il dibattito costituzionale «è lettera morta», l'appello è indirizzato a una porta chiusa. Da Roma invece arrivano reazioni molto dure. Il consiglio dei ministri ieri sera ha fatto sapere di considerare la petizione un fatto «serio e grave».



PUBBLICITÀ Nuovi scatti di Toscani: gay con passeggino

IL NUOVO SCATTO della campagna pubblicitaria a sfondo omosessuale ideata dal fotografo Oliviero Toscani per la griffe Ra-Re. Dopo aver fatto gridare allo scandalo pochi mesi fa con le immagini di due uomini in atteggiamenti intimi, Toscani ritrae ora una coppia di ragazzi con un

passergino in cui, si intuisce, sta riposando un bimbo. Nelle nuove pubblicità anche un altro soggetto: la foto di gruppo con tre coppie di adulti. Sono due omosessuali (con gay e lesbiche) e una etero. Ciascuna intenta a baciarsi. Ai loro piedi due bambini che si abbracciano.

LA FIGLIA DI GUIDO ROSSA

«Una giornata per le vittime del terrorismo»

«Sarebbe utile istituire una giornata delle vittime del terrorismo come la giornata della Memoria delle vittime della Shoah». La proposta arriva dalla figlia del sindacalista Guido Rossa ucciso dalle Br, Sabina, in occasione del ventesimo anniversario della morte del padre, in via Fracchia, a Genova. Il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, ha intanto proposto che venga intitolata a Rossa la nuova strada che sarà realizzata nelle aree lasciate libere dopo la chiusura dell'alto-

forno dalle acciaierie di Cornigliano, dove lavorava Rossa. «In una società che fa fatica a trovare valori e momenti alti - ha detto Sabina ai giornalisti uscendo da un lungo silenzio - ricordare le vittime del terrorismo diventa un'occasione per costruire la coscienza civile e trasmettere alle nuove generazioni la storia di ieri per costruire il nostro futuro». Sabina Rossa ha anche anticipato che a breve uscirà un suo libro, edito da Rizzoli, su quegli anni con diverse testimonianze.

IL LIBRO

«Prima di tutto la scuola»: S.o.s. per salvarla

ROMA La scuola come priorità, anche di investimenti, perché i giovani possano costruire il proprio futuro nella società della conoscenza. È questo il principale obiettivo che Chiara Acciarini ed Alba Sasso, parlamentari ds, propongono al futuro governo di centrosinistra, nel loro libro *Prima di tutto la scuola* (ed. Melampo), presentato ieri alla Fondazione Basso di Roma da Tullio De Mauro, Fabio Mussi, Andrea Ranieri e Marino Boscaino. «Spero che questo libro - auspica l'ex ministro De Mauro - possa diventare importante perché scritto dall'interno della scuola». Per il vice presidente della Camera, Mussi, siamo «alla presenza di una crisi del sistema di formazione, ma non di fronte alla morte della scuola». «Investire sulla scuola come priorità - sottolinea Ranieri, responsabile scuola ds - non è facile, perché per farlo è necessario capire che nel nostro Paese non c'è una domanda di sapere da parte del tessuto produttivo e sociale». «Il libro - sostiene Boscaino che ha moderato la tavola rotonda - mette in rilievo questo dato: la scuola in Italia, con questo governo, è diventata terreno di rapina». Sasso segnala che si tratta di una lettura piana e semplice che servirà ai futuri governanti a conoscere un pianeta difficile. «La scuola - ha detto Acciarini - non ha più necessità di ragionamenti interminabili sugli ordinamenti didattici, ma soprattutto di risorse e fiducia». Intanto ieri la destra ha ottenuto un nuovo blitz: il Senato ha approvato il disegno di legge di conversione del decreto contenente l'emendamento che intende allargare la validità del titolo legale, anche ai fini dell'iscrizione universitaria, alle scuole non paritarie e non statali.

Nedo Canetti

Fallito l'assalto alla 194: «La legge funziona»

Naufragata l'indagine della destra che voleva rivedere la legge sull'aborto. Storace tace. L'opposizione: un boomerang

di Anna Tarquini / Roma

UN BOOMERANG e insieme ancora una volta un bluff. La prova provata che il polverone sollevato da Storace con la Commissione d'inchiesta era,

come denunciavano gli avversari, solo propaganda è a pagina 12 della relazione conclusiva degli Affari Sociali. Alle 14 il presidente della Commissione Giuseppe Palumbo (Forza Italia) legge testuale: si è mancato l'obiettivo di un consultorio ogni 20mila abitanti, le strutture funzionano bene ma sono insufficienti, troppi gli obiettori di coscienza. Sono le stesse parole, la stessa denuncia (vecchia ormai di anni) avanzata dal massimo esperto della materia, il dottor Michele Grandolfo dell'Istituto superiore di Sanità. Sono le stesse richieste avanzate inutilmente negli ultimi cinque anni di legislatura dall'opposizione. Dopo due mesi di attacchi strumentali anche la destra scopre che la 194 ha funzionato bene e che gli aborti sono diminuiti; riconosce che i consultori sono una rete da potenziare e finanziare; nega la necessità di raffor-

zare la presenza dei volontari. E si dimentica di dire che in cinque anni di governo ha sottratto quanto più ha potuto a queste strutture. Un esempio per tutti è l'ultima Finanziaria che non ha concesso alle Regioni una deroga al blocco delle assunzioni per sostenere i consultori. Il ministero della Salute è rimasto muto per tutto il giorno. Storace non commenta. L'Unione è soddisfatta. «Hanno vinto i movimenti delle donne - dicono i Verdi. «Ecco dimostrata l'inutilità dell'indagine - ha ironizzato Rosy Bindi. «Peccato che questa relazione voluta propagandisticamente - dice Grazia Labate - consegnati ai posteri tutte le cose che in cinque anni di legislatura si potevano fare». Un mese di audizioni in corsa a fine legislatura racchiuse in 27 pagine di relazione dettagliata. Del Movimento per la vita cui si voleva riconoscere un ruolo primario di dissuasione all'aborto, degli slogan sui consultori come fabbriche di morte, non resta nulla. I volontari? La loro presenza è auspicata «solo nel rispetto della pluralità culturale». Palumbo cita addirittura i «risultati proficui» di raccordo tra le strutture sanitarie e il mondo del volonta-

riato illustrati dal presidente della Conferenza delle Regioni Rossi. Poche le proposte. E puntano a migliorare la qualità dei servizi dei consultori soprattutto per l'aspetto della prevenzione a tutto campo. Non si parla, naturalmente, di contraccezione gratis per le persone economicamente svantaggiate. Nel documento si ricorda poi il suggerimento a rendere i consultori come una sorta di «filtro obbligatorio» rendendo necessario in ogni caso la prenotazione dell'intervento attraverso questa struttura. Il «punto fermo» viene indicato nella collaborazione «a rete», in particolare con i medici di famiglia. Una parte è dedicata anche ai dati rilevati nell'ultima indagine conoscitiva: scende l'età media delle ragazze che chiedono l'autorizzazione ad abortire (nel 2004 è stata pari a 16 anni e 0 mesi), ed è ampia la quota di ragazze straniere. La relazione andrà al voto domani. L'Unione si è riservata di presentare un documento aggiuntivo. «Mancano le proposte delle Regioni - ha sottolineato Labate - come la richiesta di rimuovere l'articolo della Finanziaria che, bloccando l'assunzione del personale e limitando per il 2006 le quote da impiegare. Adesso ci riserviamo di presentare delle proposte».

Omofobia, un libro-azione contro il silenzio

La tutela dei diritti comincia sul luogo di lavoro: il primo volume sulla discriminazione fondata sull'orientamento sessuale

di Rinalda Carati / Roma

È la «cultura dei diritti» della Cgil che Guglielmo Epifani rivendica, mentre sottolinea l'attacco ai diritti stessi e alla laicità dello stato in corso nel nostro Paese, ciò che sta alla base del volume *La discriminazione fondata sull'orientamento sessuale*: una raccolta di saggi e riflessioni curata da Stefani Fabeni e Maria Gigliola Toniolo, appena arrivata in libreria (Ediesse editore, 564 pagine, 25 euro). L'obiettivo principale di questo lavoro, come spiegano i due curatori, è la lotta all'omofobia: ma anche se «un libro è per sua natura più consono al momento della riflessione che a quello dell'azione», ci si augura che possa essere «spunto per altre iniziative e riflessioni, tramite per l'individuazione di soluzioni, ispiratore di nuovi progressi nella lotta alle discriminazioni nei confronti delle persone omosessuali e bisessuali». Insomma: un libro che vuole essere «una azione».

Si tratta del primo volume pubblicato in Italia che riguarda questo tipo di discriminazioni: un libro di cultura giuridica, rivolto agli operatori del diritto, alle università. Si inserisce quindi, come sottolineano tutti gli intervenuti alla presentazione di ieri (c'erano tra gli altri Franco Grillini, Luana Zanella, Enzo Marzo, Morena Piccinini, Elena Cordoni), in un grande vuoto, un grande silenzio: esprimendo quella che viene definita come «una critica costruttiva», rispetto all'attuazione da parte del decreto legislativo n. 216 del luglio 2003 della direttiva europea sulla parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni di lavoro. Spesso oggi la discriminazione assume forme subdole, osserva Morena Piccinini. Luana Zanella auspica che il volume aiuti a «togliersi dal pantano di un dibattito ideologico di basso profilo». Lo ricorda Salvi, ne riparerà poi Grillini: è difficile distinguere in presenza di una forte precarietà lavorativa, quando il mancato rin-

no di un contratto di lavoro è dovuto a motivi discriminatori: «Come si fa a dimostrare che un contratto a tempo determinato o di collaborazione non è stato rinnovato perché il lavoratore è gay?». Quella che viviamo in Italia, ha insistito Salvi, è comunque una «cultura ancora fortemente omofobica». Più protetti rispetto agli abusi risulterebbero comunque gli omosessuali dichiarati. Per gli altri, come viene ricordato, un elemento di difficoltà ulteriore deriva dal fatto che molto spesso le denunce arrivano dopo la risoluzione del rapporto di lavoro: spesso, a rivolgersi al sindacato sono le mamme degli interessati («le mamme che sanno sempre tutto prima degli altri»), come spiega uno degli operatori della Cgil nuovi diritti di Roma. La verità comunque, osserva ancora Salvi, è che il principio di eguaglianza evolve». E che il tema delle discriminazioni e dei modi per combatterle è assolutamente all'ordine del giorno.

 **il campo**
Idee per il futuro

Assemblea annuale dell'Associazione

Presiede
Giuseppe Soriero

Comunicazioni:
Giovanna Borrello
Abrah Malik

Partecipano:

Bacchiocchi, Calimani, Censore,
Maida, Minardi, Palomba, Promenzio,
Romagnoli, Spaziani, Wolleb

Interviene
Romano Prodi

Roma, mercoledì 25 gennaio 2006,
ore 18.00 - 20.00
Sala Margana, Piazza Margana 41